

VIA FANCIULLA DI ANZIO, VILLA, CEMENTIZIO A BASE FITTILE CON PUNTEGGIATO IRREGOLARE DI TESSERE ED INSERTI – ANZIO (RM)

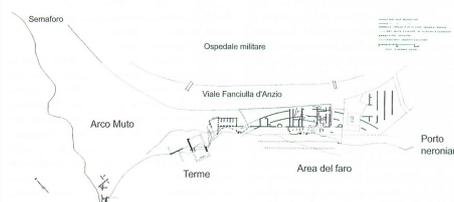


EDIFICIO RESIDENZIALE/VILLA

Nel 1930-1931, nell'ambito dei lavori per l'apertura di via Fanciulla di Anzio è stata riportata in luce un'estesa villa litoranea (II in pianta). Il complesso conobbe numerose fasi edilizie, le prime delle quali inquadrabili in epoca repubblicana, che sono di difficile lettura poiché sono state quasi interamente ricoperte dalle successive costruzioni effettuate a partire dall'età augustea, momento a seguito del quale la residenza divenne di proprietà imperiale. La villa venne edificata nell'ambito della metà del II secolo a.C.; a questa fase appartengono una serie di murature in opera quadrata, a cui sono associabili due pavimenti in cementizio decorati con tessere, visibili nel settore nord-orientale. Tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C. il livello di calpestio subì un rialzamento generale: le murature di epoca precedente furono adoperate come fondazione per nuove murature

in opera incerta, a cui sono associabili la maggior parte dei rivestimenti pavimentali restituiti dal complesso. Nella parte centrale dell'edificio si apre un vasto ambiente (A), in cui è stato identificato un cortile o un atrio, pavimentato da un cementizio a base litica con inserti. Mediante una soglia di tufo si aveva accesso all'ambiente B, disposto a sud-ovest ed interpretato come tablino, rivestito da un tessellato bianco con cornice a meandro. Ad est si apre un ambiente (C) presso cui si conservano brani di pavimentazione in cementizio e in mosaico a tessere irregolari, seguito da un vano rivestito in cementizio decorato da un reticolato di losanghe (D) e da due cubicoli (E, F) pavimentati da cementizi e da mosaici con tessere disposte a stuoia. Ad ovest del tablino B si conservano alcuni lacerti pavimentali afferenti ad almeno cinque rivestimenti differenti (G), seguiti dall'ambiente H, con pavimento in cementizio, funzionale al collegamento tra l'atrio A e l'ambiente J. A nord-est dell'ambiente H dovevano aprirsi ulteriori vani (I, M, N, O), tra i quali è possibile identificare un triclinio (I), con piani pavimentali in cementizio decorati con tessere, in opera spicata e in tessellato, conservati solo in parte. A sud si apriva l'ambiente J, originariamente provvisto di un colonnato, rivestito da un tessellato con punteggiato di dadi, in cui è stato riconosciuto un peristilio o un loggiato aperto sul mare. A ovest dell'ambiente sono poi visibili un ulteriore vano (K), con pavimentazione analoga, e l'ambiente L, la cui esistenza è suggerita dai lacerti della pavimentazione in opus sectile. Infine, ad est dell'ambiente J si aprono una serie di vani (P, Q, R, S, T, U), interpretabili forse come cubicoli, con pavimenti in cementizio, per lo più a base litica. A nord-est dei vani si apre un'ampia sala (V), rivestita in cementizio a base litica con inserti, a nord della quale si dispongono ulteriori vani (W, X, Y), con brani dei rivestimenti pavimentali in cementizio ed in opera spicata.

A partire dall'età augustea la residenza conobbe numerosi ampliamenti: in epoca neroniana, al di sopra delle precedenti strutture, furono impiantati una serie di padiglioni gravitanti attorno ad un'edera prospiciente il mare. La villa si dotò di ninfei, terme, giardini e terrazze panoramiche. Essa continuò ad essere frequentata dalla famiglia imperiale con Domiziano ed Adriano, quando vennero effettuate ulteriori ristrutturazioni. In particolare, tra l'età tardo antonina e l'età severiana, lungo la linea di costa venne creato un doppio porticato a mare in parte costruito su palafitte, e venne edificato un complesso termale. Nel settore gravitante nella zona dell'Arco Muto si conserva un grande edificio provvisto di un cortile porticato o di un giardino, raccordato alle terme prospicienti il mare. Da questa zona provengono tessellati relativi al precedente impianto di epoca repubblicana, tessellati bicromi a soggetto figurato ed un mosaico severiano a decorazione geometrica (pianta località edificio tratta da Scrinari, Morriconne 1975, tav. XLVII; pianta edificio tratta da Jaia 2008, fig. 1).



A partire dall'età augustea la residenza conobbe numerosi ampliamenti: in epoca neroniana, al di sopra delle precedenti strutture, furono impiantati una serie di padiglioni gravitanti attorno ad un'edera prospiciente il mare. La villa si dotò di ninfei, terme, giardini e terrazze panoramiche. Essa continuò ad essere frequentata dalla famiglia imperiale con Domiziano ed Adriano, quando vennero effettuate ulteriori ristrutturazioni. In particolare, tra l'età tardo antonina e l'età severiana, lungo la linea di costa venne creato un doppio porticato a mare in parte costruito su palafitte, e venne edificato un complesso termale. Nel settore gravitante nella zona dell'Arco Muto si conserva un grande edificio provvisto di un cortile porticato o di un giardino, raccordato alle terme prospicienti il mare. Da questa zona provengono tessellati relativi al precedente impianto di epoca repubblicana, tessellati bicromi a soggetto figurato ed un mosaico severiano a decorazione geometrica (pianta località edificio tratta da Scrinari, Morriconne 1975, tav. XLVII; pianta edificio tratta da Jaia 2008, fig. 1).

CRONOLOGIA

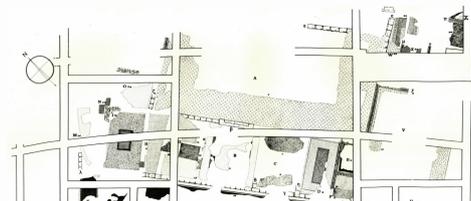
ESTREMI TEMPORALI: dal secolo II a.C. (2° q) al secolo II a.C. (3° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici

AMBIENTE: NON DETERMINATO

L'ambiente, da riferire alla prima fase edilizia della villa (metà del II sec. a.C.), si apriva presso l'estremità nord-orientale del settore riportato in luce. Del vano si conserva in parte la pavimentazione in cementizio a base fittile decorato con tessere ed inserti, obliterata dal successivo ambiente Y e, in particolare, da una muratura in opera incerta e da un secondo pavimento in cementizio.

CRONOLOGIA



ESTREMI TEMPORALI: dal secolo II a.C. (2° q) al secolo II a.C. (3° q)
MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici



Via Fanciulla di Anzio, villa, cementizio a base fittile con punteggiato irregolare di tessere ed inserti

SPECIFICHE DI RINVENIMENTO
DATA: 1930/1931

PARTE DELL'AMBIENTE: non determinata
RIVESTIMENTO CON SCANSIONE: a copertura unitaria
TIPO DI IMPAGINAZIONE: a campo omogeneo
CROMIA: policromo

Cementizio a base fittile decorato da un punteggiato irregolare di tessere bianche e nere, di forma rettangolare ed irregolare, e di inserti verdi, rossi e gialli. A volte le tessere sono disposte a distanza ravvicinata, così da formare delle piccole scacchiere. La superficie del cementizio conserva tracce dell'originaria rubricatura. Le porzioni pavimentali superstiti misurano m 2,90 x 1,10; un secondo frammento è visibile per una lunghezza massima di m 1,25.

CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo II a.C. (2° q) al secolo II a.C. (3° q)
MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici ed archeologici

BORDO

Elemento non presente

CAMPO

SPECIFICHE TECNICHE

IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica

TECNICA ESECUTIVA: cementizio (cementizio a base fittile con inserti litici o litoidi)

DIMENSIONI METRICHE TESSERE: Dimensioni tessere quadrangolari: cm 1/1,5; lunghezza tessere rettangolari: cm 2; lunghezza inserti: cm 3/4,5. cm

DECORAZIONI GEOMETRICHE

MOTIVO	MODULO	RIEMPIMENTO
DM 103c – scutulatum su signino		

REFERENZA FOTOGRAFICA: Da Scrinari, Morricone Matini 1975, tav. XXXVIII, n. 36.

CONSERVAZIONE

OGGETTO CONSERVATO: parte del pavimento – CONSERVATO IN: situ (Parco archeologico della Villa imperiale di Anzio)

CITAZIONE E CONDIVISIONE

STRINGA BIBLIOGRAFICA: Sposito, Francesca, via Fanciulla di Anzio, villa, cementizio a base fittile con punteggiato irregolare di tessere ed inserti, in TESS – scheda 15465 (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=15465>), 2013

INDIRIZZO WEB: <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=15465>